



MINISTERO
DELLE INFRASTRUTTURE
E DEI TRASPORTI



E.N.A.C.
ENTE NAZIONALE per
L'AVIAZIONE CIVILE

Società di Gestione



AEROPORTO INTERNAZIONALE DI FIRENZE - "AMERIGO VESPUCCI"

MASTERPLAN AEROPORTUALE 2014-2029

Opera

PROGETTO PRELIMINARE
**PARCO PERIURBANO DI SESTO FIORENTINO
E PARCO ECOLOGICO-RICREATIVO**

Titolo elaborato

Relazione di inserimento urbanistico

CODICE ELABORATO	ULTIMA EMISSIONE	SCALA	N° DOC
12 - CAP - 002 - GEN - REL - 002 - F	Febbraio 2019	-	NOME FILE: 12-CAP-002-GEN-REL-002-F

REV.	DATA	DESCRIZIONE	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO
F	02-2019	Emissione Finale Conferenza dei Servizi	A.MELI	T. TENERANI	T. TENERANI
A	2018	Emissioni precedenti agli atti della Conferenza dei Servizi	A.MELI	T. TENERANI	T. TENERANI

POST HOLDER DI AREA	COMMITTENTE PRINCIPALE:  ACCOUNTABLE MANAGER Dott. Vittorio Fanti	PROGETTAZIONE:  DIRETTORE TECNICO Ing. Massimo Nunzi Ordine degli Ingeneri di Firenze n. 1854	PROGETTAZIONE SPECIALISTICA:  Ing. Lorenzo Tenerani Ordine degli Ingegneri di Massa Carrara n° 631 CONSULENZA SPECIALISTICA:  STUDIO INLAND ARCHITETTURA DEL PAESAGGIO Via di San Niccolò, 6 50125 - Firenze PROGETTISTA SPECIALISTICO: Arch. Andrea Meli Ordine degli Architetti P.P.C. di Firenze n. 4892
	POST HOLDER PROGETTAZIONE Ing. Veronica Ingrid D'Arenzo		
	POST HOLDER MANUTENZIONE Ing. Nicolino D'Ippolito	RESPONSABILE INTEGRAZIONI DELLE PRESTAZIONI SPECIALISTICHE Ing. Lorenzo Tenerani Ordine degli Ingegneri di Massa Carrara n° 631	
	POST HOLDER AREA MOVIMENTO Geom. Luca Ermini		

<u>1. PREMESSA</u>	<u>2</u>
<u>2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE E PAESAGGISTICO</u>	<u>3</u>
<u>3. INQUADRAMENTO URBANISTICO</u>	<u>9</u>
<u>3.1 Piano di indirizzo territoriale della Regione Toscana</u>	<u>9</u>
<u>3.2 La pianificazione del Comune di Sesto Fiorentino</u>	<u>14</u>
<u>4. IL SISTEMA DEI PARCHI: PARCO PERIURBANO DI SESTO FIORENTINO E PARCO</u> <u>ECOLOGICO RICREATIVO</u>	<u>20</u>

1. PREMESSA

La presente relazione riguarda l'inserimento urbanistico del sistema dei parchi (Parco periurbano di Sesto Fiorentino e Parco ecologico ricreativo), inseriti nell'ambito del Masterplan Aeroportuale 2014-2029 relativo all'Aeroporto Internazionale di Firenze "Amerigo Vespucci", e facenti parte del complesso delle opere di compensazione e/o riqualificazione paesaggistica del sistema degli spazi aperti afferenti direttamente e indirettamente all'area interessata dallo sviluppo aeroportuale e, più in generale, al Parco Agricolo della Piana.

Tale sistema è collocato nell'ambito territoriale e paesaggistico comunemente denominato come "Piana Fiorentina", che fa parte del più ampio sistema metropolitano di Firenze-Prato-Pistoia, la principale area metropolitana della Toscana.

Tale area è interessata da un articolato e complesso sistema di aree urbane, spazi aperti, aree agricolo-produttive, zone industriali-artigianali-commerciali, sistemi infrastrutturali areali e lineari, che delineano nel loro insieme un sistema territoriale e paesaggistico complesso e dotato di numerosi elementi di diversità specifica.

In particolare, il parco periurbano di Sesto Fiorentino, occupa un'ampia superficie di aree agricole, delimitata a nord-est dal tracciato stradale della Perfetti Ricasoli-Mezzana- Prato, ad sud-ovest dalla Autostrada A1, e ad sud-est dal Polo Scientifico e tecnologico di Sesto Fiorentino, uno dei più rilevanti poli funzionali di interesse sovracomunale dell'area metropolitana. Il parco ecologico-ricreativo, ad est del Polo scientifico, invece, occupa una parte dell'attuale sedime aeroportuale, e confina ad ovest, con l'area interessata dall'ipotesi confermata, di trasformazione dell'area di Castello e da una serie di riasseti urbanistici che porteranno questa porzione della città, ad assumere il ruolo di nuova centralità nel contesto territoriale.

Sia per la diversa collocazione, sia per la loro differente natura, questi parchi sono destinati ad avere organizzazione e funzione diversa, diventando allo stesso tempo elemento di connessione di un sistema territoriale articolato e complesso, capisaldi centrali di un più ampio sistema di spazi aperti periurbani del sistema della Piana.

Sistema di spazi aperti che comprende aree di interesse e valore naturalistico tra le quali l'area protetta di interesse locale (Anpil) "Stagni di Focognano" (cod. IT5140011) e le Zone speciali di Conservazione "Stagni della piana fiorentina e pratese" (cod. IT51140011), oltre che le zone di compensazione più prossime all'area interessata, previste dal Master Plan aeroportuale, denominate "La Mollaia", il Prataccio" e "Santa Croce" (cui si rimanda alle specifiche trattazioni contenute nei progetti che riguardano le singole zone di compensazione previste dal Masterplan).

2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE E PAESAGGISTICO

La Piana Fiorentina oggi viene comunemente indicata come quel territorio che è compreso fra l'area nord-ovest di Firenze, il limite del territorio urbanizzato di Sesto Fiorentino, il corso del fiume Arno e le zone confinanti con la vicina pianura pratese. Alla scala territoriale fa parte del sistema complesso Firenze-Prato-Pistoia, mentre alla scala locale, il cuore centrale della Piana Fiorentina è rappresentato dall'area compresa fra il sedime attuale dell'aeroporto di Peretola, il limite dell'abitato di Sesto Fiorentino, l'autostrada A11 Firenze-Mare e l'autostrada A1 Milano-Napoli.

Il territorio della Piana è stato interessato nel corso degli ultimi decenni da forti modificazioni, legate al rapido sviluppo degli agglomerati urbani che compongono il sistema territoriale metropolitano.

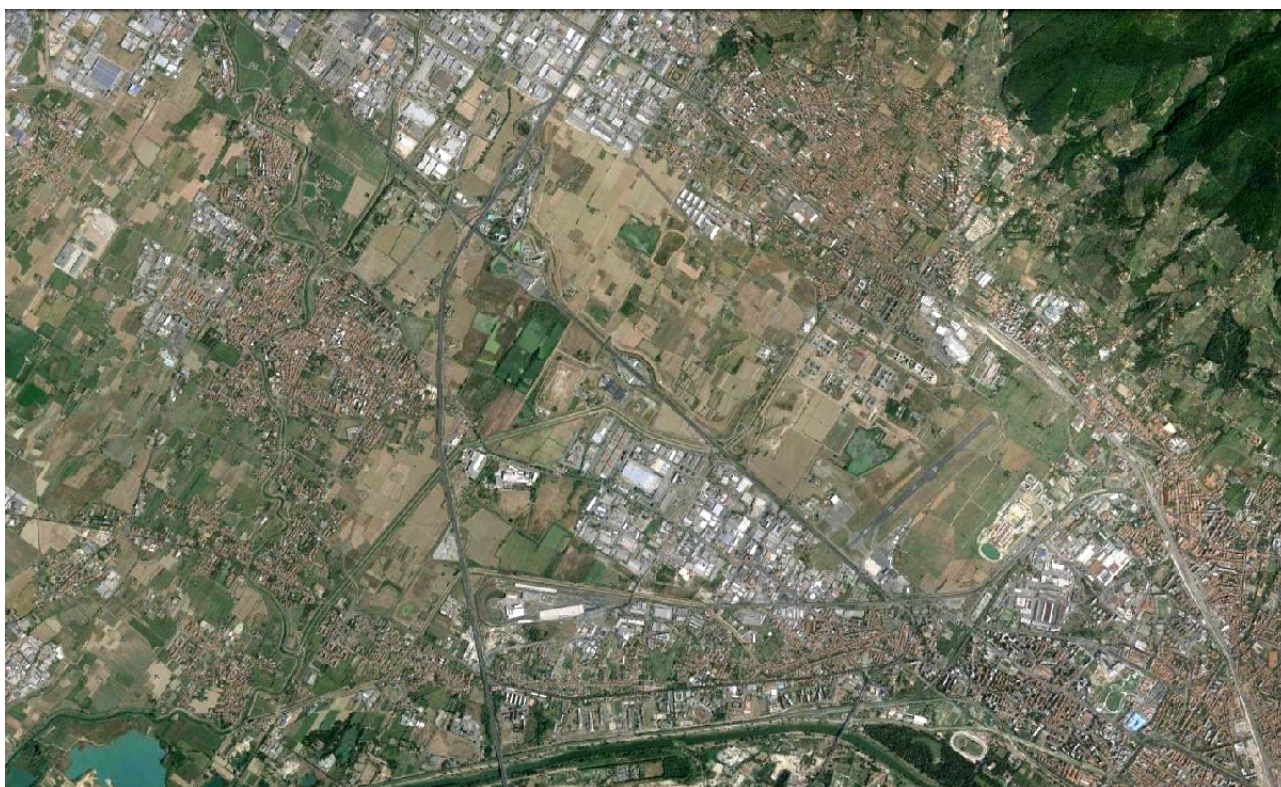


Figura 1. Foto aerea del contesto paesistico generale della Piana fiorentina (fonte Google Earth)

Le forme dei nuovi insediamenti comprendono sia funzioni tipiche delle periferie urbanizzate (infrastrutture stradali di grande traffico, aree industriali, zone per il commercio e il terziario, ecc), sia nuove funzioni che rapidamente stanno mutando la composizione strutturale del paesaggio (ipermercati, multisale, ecc).

La progressiva urbanizzazione di aree in precedenza utilizzate a fini agricoli, legata ad esigenze abitative, produttive, commerciali e di servizio per la comunità, ha generato un forte consumo di territorio.

Questi fenomeni hanno indotto una progressiva e marcata marginalizzazione di molte aree, frammentando il paesaggio e l'ambiente tipico delle aree agricole di pianura, storicamente formato da una tessitura diffusa e compatta legata alla rete scolante e viaria basata sulle linee della centuriazione romana. Tale disegno complessivo era completato dalla presenza di elementi tipici delle pratiche agricole tradizionali (siepi divisorie dei campi, filari alberati, piante isolate, ecc), che si appoggiavano, seguendoli, a tali preesistenze, senza variarne la tipologia e la localizzazione.

Questa ricca trama del paesaggio è andata rapidamente scomparendo per diverse ragioni: la forte espansione degli insediamenti urbani e produttivi, unita al costante e progressivo incremento e potenziamento del sistema infrastrutturale puntuale e lineare (impianti per lo stoccaggio ed il trattamento dei rifiuti, aeroporto, sistema autostradale e stradale principale, centri commerciali e direzionali, ecc) ha determinato fenomeni di *sprawl* urbano e conseguente frammentazione territoriale; le modifiche introdotte nelle pratiche agricole, con una struttura prevalentemente determinata da seminativi semplici e rada presenza di vegetazione arborea, presente in esemplari isolati o in radi gruppi,⁴ hanno portato alla definizione un paesaggio uniforme e meno articolato; gli interventi di regimazione idraulica hanno drasticamente semplificato il corso degli alvei fluviali, riducendone la meandricizzazione e artificializzandone gli argini.

L'ambito della Piana, tuttavia, conserva ancora alcuni degli elementi formali e strutturali storici, che testimoniano la forza che ha avuto ed ha l'utilizzo a fini agricoli produttivi nella modifica del disegno del paesaggio.

La presenza di diverse aree umide, ancorché di origine artificiale, ma importanti dal punto di vista ambientale e naturalistico, contribuisce ad arricchire il sistema metropolitano della Piana dal punto di vista biologico, oltre a rappresentare importanti nodi per la costruzione di una rete ecologica e funzionale.

Queste zone rappresentano un primo nucleo intorno al quale si sono già realizzati interventi di piantagione di alberi a formare aree boscate di medie dimensioni e fasce arborate, che nel corso dei prossimi anni contribuiranno a delineare e definire un assetto del paesaggio con un grado di eterogeneità maggiore rispetto all'attuale.

Nonostante la forte e diffusa presenza delle aree urbanizzate, la presenza frammentata di incolti è importante sia per connettere le aree a differente grado di diversità, sia per la funzione che svolgono a livello naturalistico, rappresentando per molte specie animali e vegetali dei microhabitat che contribuiscono a differenziare e incrementare il livello di naturalità della zona.

Su questa trama si è andato inserendo nel corso del tempo il sistema dei canali e dei fossi legati alla bonifica dell'area, elementi importanti non solo per il ruolo che comunque possono svolgere in alcuni casi come elementi artificiali in parte naturalizzati, ma anche perché la loro presenza potrebbe essere sfruttata, al pari della trama principale dei campi e della rete carrabile, come tessuto sul quale operare con interventi di riequipaggiamento del paesaggio mediante l'uso di filari alberati e siepi campestri.



5

Figura 2. Lacerti del tessuto agricolo minuto che in passato caratterizzava il paesaggio della Piana.

Il mosaico agrario dell'area rappresenta la matrice connotante del paesaggio della Piana. Nonostante l'evoluzione del sistema insediativo, infrastrutturale, produttivo, la Piana di Sesto Fiorentino si è mantenuta come un grande vuoto al centro del sistema metropolitano Firenze-Prato, di grande importanza per un corretto rapporto fra spazio costruito e spazio libero, vero tessuto connettivo fra differenti sistemi urbani, produttivi, infrastrutturali.

La permanenza di un articolato sistema di attività agricole, seppure residuali, rappresenta un valore di natura paesaggistica di strategica importanza per l'equilibrio complessivo

del sistema metropolitano, che ormai ha trovato la sua evoluzione nella *saldatura lineare* dei differenti organismi urbani e produttivi, oltre che fortissimi elementi di frammentazione paesistica e territoriale, così come indotti dallo sviluppo dei sistemi infrastrutturali lineari e areali.

Un trend differente si registra tuttavia all'interno dell'area di studio analizzata, coincidente con l'ambito della Piana Sestese. Qui, il paesaggio è ancora marcatamente connotato dalla predominanza di un tessuto agricolo, seppur con maglia varia e funzioni diverse. Si alternano infatti grandi appezzamenti di coltivazioni monoculturali (prevalentemente cereali e girasoli), le cui forme e dimensioni sono legate ai processi produttivi della meccanizzazione, oltre che al sistema della proprietà fondiaria.

Oltre al sistema diffuso dei seminativi semplici, alcune forme di utilizzo agricolo dell'area di studio connotano in maniera forte la struttura del paesaggio agrario, fra le quali:

sistemi particellari complessi, con produzioni orticole legate per lo più all'autoconsumo;

piccoli lotti coltivati che hanno mantenuto tratti significativi dell'assetto agrario tradizionale (dimensione contenuta degli appezzamenti, rete scolante minuta, vegetazione arborea e arbustiva lineare, ecc);

appezzamenti non coltivati o incolti, gestiti come prati stabili e pascoli legati ⁶ all'allevamento ovino praticato nella zona.

L'ambito di maggior pregio paesistico dal punto di vista del mosaico agrario all'interno dell'area di studio è senza dubbio la porzione pianeggiante sita lungo il confine sud orientale dell'ambito, a ridosso delle dune autostradali. In questa zona si trova infatti un sistema piuttosto articolato di appezzamenti agricoli che hanno mantenuto sufficienti tratti caratteristici della trama agraria di oltre 50 anni fa (cfr. il paragrafo "L'evoluzione storica del paesaggio della Piana"), dove alle forme e dimensioni sufficientemente inalterate dei campi, si associa la persistenza dei sistemi lineari delle siepi campestri di confine e della vegetazione igrofila spontanea lungo i fossi, che definiscono un complesso altamente significativo come testimonianza dell'assetto paesaggistico storico della Piana. Particolarmente caratteristiche di questa area sono le formazioni lineari arboree a prevalenza di *Acer campestre*, che sono rappresentate da filari singoli o più filari, orientati con la medesima direzione di scolo delle acque (monte-piana), e che in questa zona sono ampiamente rappresentate e connotano in maniera significativa la variabilità e l'articolazione strutturale di questo paesaggio agrario con forte contenuto di assetti tradizionali.

Tale assetto minuto, non si è tuttavia mantenuto ovunque: in altre aree ancora coltivate presenti all'interno dell'ambito di studio le necessità di ottimizzazione delle produzioni agricole, hanno portato negli ultimi decenni all'accorpamento dei piccoli lotti storicamente definiti entro particelle di maggiori dimensioni, determinando tra l'altro un

drastico decremento delle siepi campestri lungo canali e confini di proprietà e di altri elementi propri del paesaggio agricolo storicizzato (alberi singoli segna-confine, filarialberati, ecc), che si è pertanto andato progressivamente a impoverire.

La presenza di incolti nell'area di studio è relativamente limitata. La maggior parte dei lotti presenti è tutt'oggi utilizzata per fini agricoli. Sono invece relativamente numerose le particelle tenute a orti. Queste sono gestite spontaneamente da privati e non presentano una regolamentazione, determinando in alcuni casi situazioni di scarso pregio paesistico.

Nel complesso, si evidenzia la marcata leggibilità dell'orientamento dominante del tessuto agricolo, che si attesta ancora oggi lungo le linee della centuriazione romana, connotando il paesaggio della Piana e influenzandone l'evoluzione.

Il sistema dei parchi previsto dal Masterplan (il Parco periurbano di Sesto Fiorentino e il Parco ecologico-ricreativo), si collocano in un'area i cui confini posso essere individuati con l'attuale sedime dell'aeroporto nella porzione orientale, il Polo Scientifico Universitario di Sesto Fiorentino, il tracciato della strada Perfetti Ricasoli-Mezzana-Prato a nord, l'autostrada A1 e A11, la barriera autostradale e lo svincolo di connessione A1-A11 a est.



Figura 3. Estesi campi aperti interessati da monoculture prive di equipaggiamento vegetazionale.

Oltre a questi areali di riferimento, nell'ambito del più generale sistema della Piana possiamo considerare anche la Piana di Castello, con le sue previsioni di trasformazione, fra le quali ricordiamo la presenza dell'importante Parco urbano di Castello, previsto dagli strumenti urbanistici nella dimensione di circa 80 ettari.

Tali confini sono stati ritenuti significativi in quanto costituiscono margini piuttosto riconoscibili, sia da un punto di vista fisico che percettivo, e consentono di individuare un ambito dotato di significativi caratteri di riconoscibilità, che possiede caratteri connotanti propri da un punto di vista paesaggistico, differenziandosi in varia misura dalle aree limitrofe.

La porzione territoriale interessata dal sistema dei parchi proposti fa parte del più ampio sistema paesaggistico della Piana fiorentina e pratese, e coincide per la quasi totalità con la pianura agricola di Sesto Fiorentino, oltre che in parte con la pianura afferente all'area di Castello, in Comune di Firenze.

Rispetto al sistema complesso e altamente antropizzato e della Piana, l'area interessata dal sistema dei parchi si differenzia per la destinazione ancora prevalentemente agricola (fatta eccezione per l'area destinata al Parco ecologico-ricreativo, sita nel sedime restante della ex-pista attuale dell'aeroporto), per la bassa infrastrutturazione e per la bassa densità edificatoria.

Si tratta di una delle zone della Piana che hanno mantenuto la configurazione e gli assetti del paesaggio agrario, e che con l'ipotesi progettuale del sistema dei due parchi, risulta connotarsi con una maggiore articolazione di usi e funzioni, pur mantenendo di fatto una forte impronta di carattere agricolo diffuso.

3. INQUADRAMENTO URBANISTICO

3.1 PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE DELLA REGIONE TOSCANA

Dal punto di vista della pianificazione della Regione Toscana, l'area interessata dal sistema dei due parchi è interessata dalla Variante al PIT - Piano di Indirizzo Territoriale, approvata con delibera di Consiglio Regionale Toscano n. 61 del 16 luglio 2014, denominata “Integrazione al Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) per la definizione del Parco agricolo della Piana e per la qualificazione dell’Aeroporto di Firenze”.

Fra gli aspetti significativi riscontrabili nel testo adottato (che integra non solo il Documento di Piano del PIT, ma anche i relativi allegati programmatici), la Variante pone l'attenzione su una serie di aspetti che interessano direttamente il sistema degli spazi aperti e il paesaggio del contesto territoriale della Piana, fra i quali:

- la promozione delle attività agricole e di forestazione legate alle esigenze di mitigazione ambientale, riqualificazione e valorizzazione del Parco della Piana;
- gli interventi correlati al Parco agricolo della Piana, con particolare riferimento a interventi che collegano le aree urbane al parco, per qualificare il disegno del Parco ⁹ stesso;
- gli investimenti per le aree umide e per la rete ecologica nel Parco agricolo della Piana;
- le azioni di risanamento e miglioramento della qualità dell’aria, volte a ridurre le emissioni inquinanti nell’area interessata dal Parco agricolo della Piana;
- gli interventi di miglioramento della mobilità collettiva nell’area interessata dall’integrazione al PIT parco-aeroporto, anche al fine di ridurre l’inquinamento atmosferico.

L’atto regionale si completa con il documento di Piano del Master Plan relativo al Sistema Aeroportuale toscano con relativa disciplina.

Nel nuovo allegato al PIT vengono inoltre indicati i progetti di territorio di rilevanza regionale fra i quali si inserisce, in modo particolare, il Parco della Piana come “Parco Agricolo integrato e multifunzionale”.

Partendo dalle analisi condotte con il Quadro Conoscitivo, sono state individuate le quattro invarianti strutturali sulle quali poggiano i capisaldi del progetto di Parco.

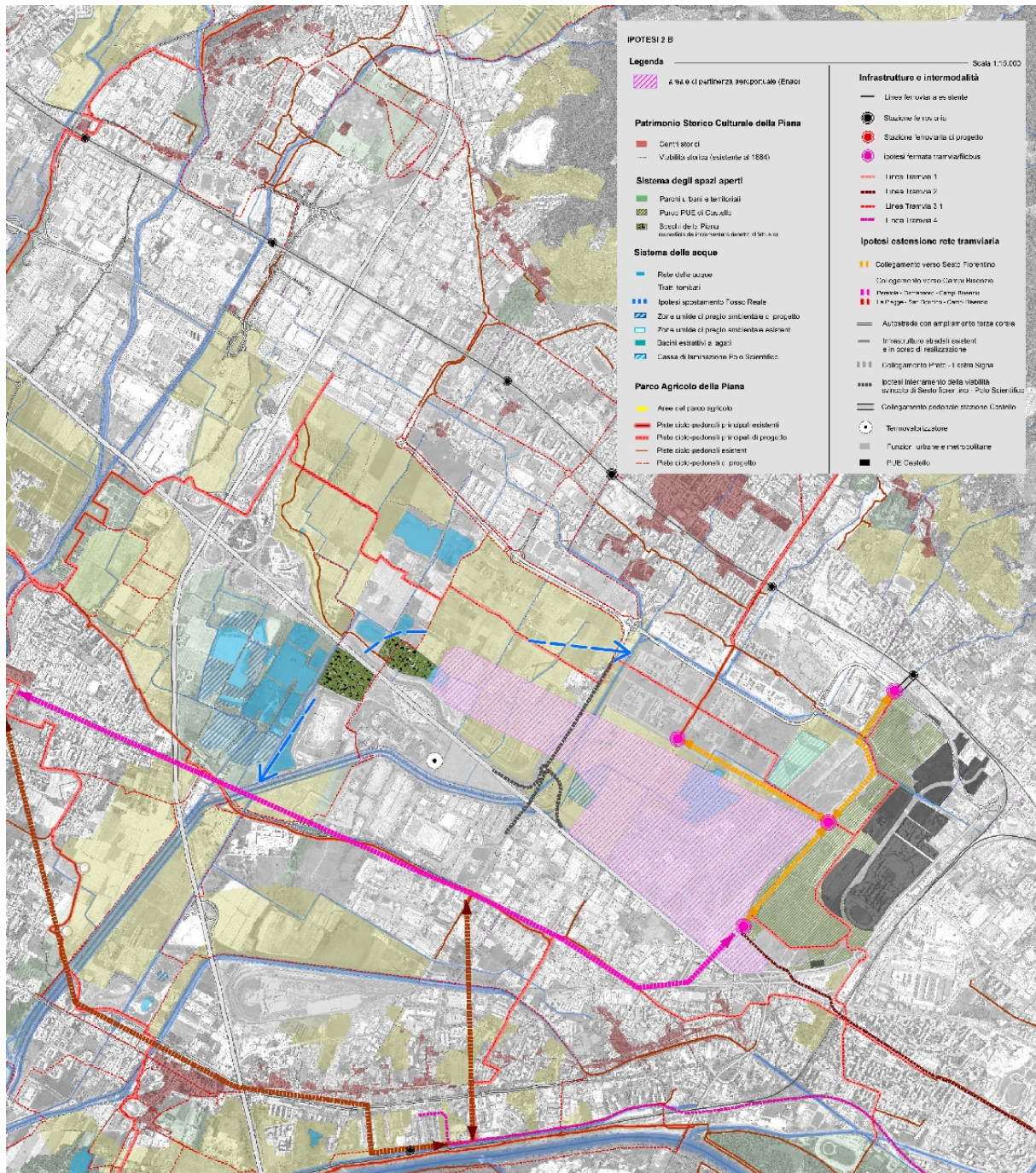


Figura 4. Stralcio cartografico dell'ipotesi 2b.

L'insieme delle politiche previste dai macro obiettivi definisce una scelta progettuale che guarda al parco della piana “come un continuum di aree agricole e agro ambientali”,

qualificate e rese fruibili sia da connessioni ecologiche, capaci di migliorare la biodiversità, che da una rete dedicata alla mobilità alternativa.

Il PIT afferma come il progetto del parco offra l'opportunità di riprogettare gli insediamenti, che si affacciano sull'area, capaci di ridisegnarne i margini anche con interventi sul microclima e sulla mitigazione delle opere infrastrutturali a forte impatto ambientale come già richiamato nella sintesi introduttiva.

Le previsioni indicate nel P.I.T. interessano l'area in esame soprattutto in relazione agli aspetti insediativi e agli indirizzi di salvaguardia dei caratteri paesaggistici connessi alla matrice agricola dei luoghi.

In generale, il PIT/PPR indica come “la pianura alluvionale e il sistema metropolitano Firenze- Prato-Pistoia presentano una notevole pressione insediativa, con centri urbani e periferie di notevole estensione, edificato residenziale sparso, vaste aree commerciali e/o industriali, elevata densità delle infrastrutture lineari di trasporto (Autostrade A1 e A11; SGC FI-PI-LI, strade a scorrimento veloce, linee ferroviarie) ed energetiche (elettrodotti ad AT e MT). L'insieme di tali criticità risulta particolarmente rilevante nella pianura tra Prato e Firenze ove le aree umide, e le relittuali aree agricole, risultano assai frammentate e isolate (ad es. stagni di Focognano, La Querciola di Sesto F.no, stagno di Peretola, ecc).

Fra le Invarianti del PIT/PPR, quella che riguarda la Rete Ecologica individua l'area al limite del confine delle “aree critiche per processi di artificializzazione”. Per i caratteri ecosistemici dei paesaggi il sito di intervento ricade all'interno del perimetro della “Matrice agrosistemica di pianura urbanizzata”.

Nella scheda di ambito n. 6 si mette in evidenza come “La pianura alluvionale di Firenze-Prato-Pistoia rappresenta una delle zone della Toscana più critiche per i processi di artificializzazione, urbanizzazione e di consumo di suolo. A tali dinamiche, cui è legata la perdita e/o la frammentazione di aree umide, di agroecosistemi e di boschi planiziali”.

Nella carta dei Morfotipi Rurali del PIT/PPR, il contesto di riferimento del sistema dei due parchi si trova all'interno del “morfotipo dei seminativi semplificati di pianura o fondovalle”, caratterizzato da una maglia agraria di dimensione medio-ampia o ampia esito di operazioni di ristrutturazione agricola.

Rispetto alla maglia tradizionale, presenta caratteri di semplificazione sia ecologica che paesaggistica. Il livello di infrastrutturazione ecologica è generalmente basso. È spesso associato a insediamenti di recente realizzazione, localizzati in maniera incongrua rispetto alle regole storiche del paesaggio, che hanno determinato una perdita dei valori paesaggistici che hanno determinato gli assetti vincolistici.

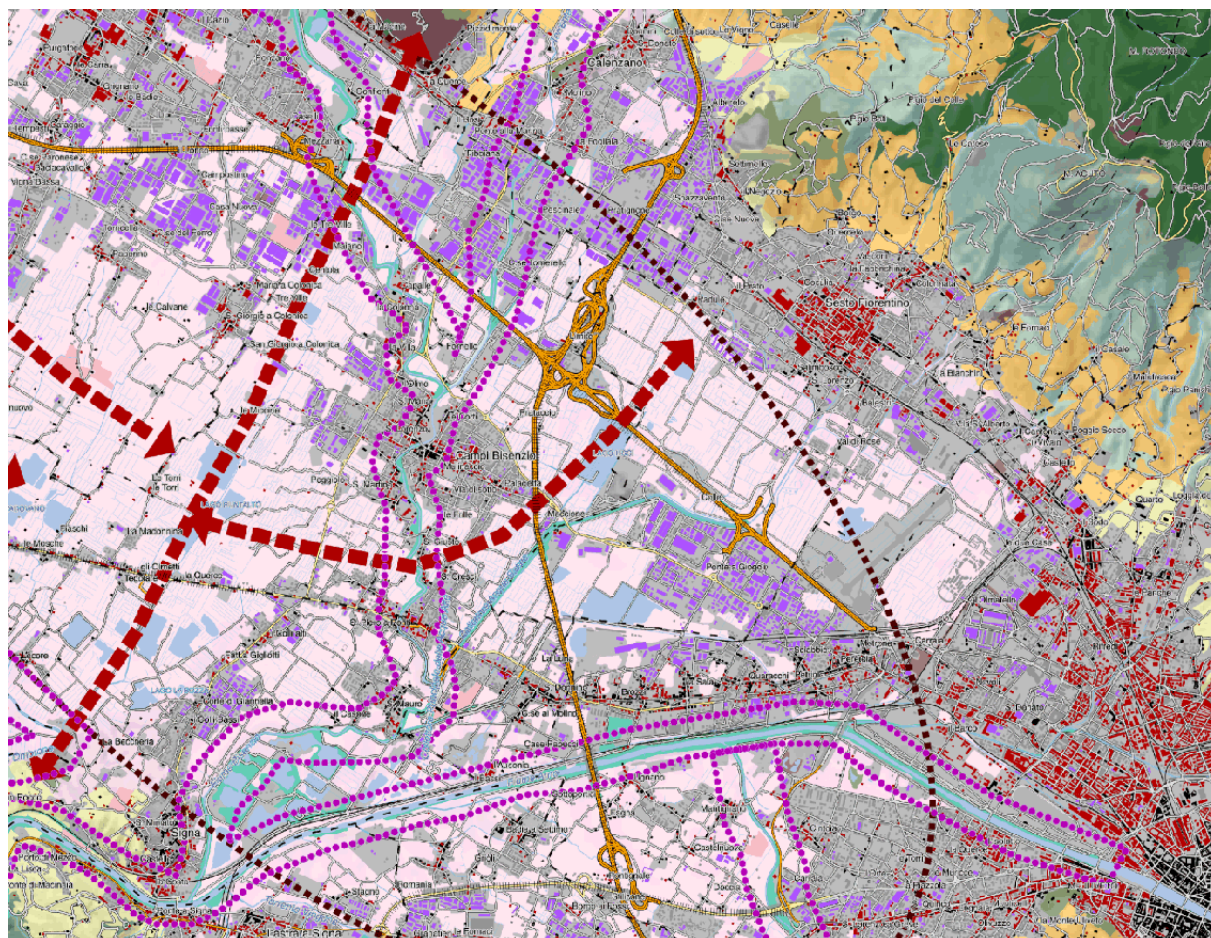


Figura 5. Stralcio cartografico della Carta della Rete Ecologica del PIT/PPR.

Il contesto di intervento che interessa i due parchi è individuato all'interno della scheda d'Ambito n. 6 “Firenze-Prato-Pistoia”, che in generale descrive il sistema territoriale interessato come un ambito di pianura, racchiuso fra sistemi collinari e montani interessati da estese coperture boscate, nel quale il livello di densità urbana, sia di carattere residenziale che produttivo è fortemente diffuso, pur mantenendo una quota-parte di sistemi di spazi aperti, spesso legati ad attività agricole residuali, ancora presenti. Nelle colline a sud di Firenze, tra Bagno a Ripoli e Lastra a Signa, emerge la marcata eterogeneità del mosaico agrario a prevalenza di colture tradizionali (oliveti, vigneti, seminativi). Sui colli compresi tra Sesto Fiorentino e Bagno a Ripoli e su quelli circostanti Pistoia, il tratto identitario è invece legato alla permanenza di oliveti tradizionali terrazzati.

Le criticità descrivono gli effetti di pressione che rischiano di alterare le qualità e le relazioni del patrimonio territoriale pregiudicandone la riproducibilità.

Una criticità riguarda la rilevante pressione antropica sulla pianura alluvionale. Come indicato nella Scheda di Ambito n. 6 “tra i fenomeni che hanno contribuito ad alterare i caratteri paesaggistici della piana si segnalano, in particolare, “la crescita eccessiva e spesso priva di un disegno urbano compiuto delle aree urbane, la realizzazione di piattaforme industriali, commerciali e artigianali indifferenti al contesto, l’aumento progressivo delle infrastrutture lineari di trasporto”.

Nel capitolo degli Indirizzi per le politiche, al punto 24, si indica come prioritario “tutelare la qualità e complessità delle relazioni funzionali, visive e simboliche tra sistemi urbani e paesaggio rurale, sia alla scala di città, che di nuclei storici e di ville”.

Nel contesto di riferimento, la presenza delle ville medicee e le relazioni fra queste e il territorio rurale di contesto, come i borghi e i centri storici, la viabilità e gli altri elementi testimoniali di antica formazione, rappresentano valori da salvaguardare. Nella scheda si riconosce anche che le trasformazioni dei tessuti urbani recenti circostanti, insieme alla centralità delle aree produttive, rappresentano comunque un valore dal punto di vista dell’industria manifatturiera toscana.

Relativamente al territorio ed al paesaggio della Piana, nella scheda si promuove la tutela degli “elementi e le relazioni ancora riconoscibili del sistema insediativo rurale storico sviluppatosi sulla maglia delle centuriazioni (strade poderali, gore e canali, borghi, ville e poderi, manufatti religiosi). A tal fine è importante evitare l’ulteriore erosione incrementale della struttura a maglia a opera di nuove urbanizzazioni; salvaguardando e valorizzando in chiave multifunzionale gli spazi agricoli interclusi e conferendo nuova centralità ai nodi insediativi storici della centuriazione, anche mantenendo o ricollocando all’interno dei nodi le funzioni di interesse collettivo”.

Nel capitolo della Disciplina d’uso degli “obiettivi di qualità e direttive” sono contenute le prescrizioni di piano, che nel caso specifico riguardano:

L’Obiettivo 1 - Tutelare e riqualificare il carattere policentrico del sistema insediativo della piana Firenze- Prato-Pistoia, preservandone gli spazi agricoli e recuperando la riconoscibilità delle relazioni territoriali tra la città di Firenze, i centri urbani principali e i sistemi agro-ambientali residui, nonché con i sistemi vallivi e i rilievi montani collinari. Le indicazioni contenute al punto 1.sottolineano la necessità di “salvaguardare la continuità delle relazioni territoriali tra pianura e sistemi collinari circostanti al fine di garantire il miglioramento dei residuali livelli di permeabilità ecologica della piana, impedendo la saldatura delle aree urbanizzate”. In particolare, come orientamenti, si promuove un’azione volta a “promuovere progetti di ricostituzione dei varchi e delle relazioni visuali e territoriali con i contesti contermini, laddove assenti o compromesse” e ad “evitare ulteriori frammentazioni a opera di infrastrutture anche per gli effetti di marginalizzazione che possono indurre sulle superfici agricole”.

L’Obiettivo 2 - Tutelare e valorizzare l’identità agro paesaggistica della fascia collinare che circonda la Piana e il significativo patrimonio insediativo, connotato da nuclei storici, ville-fattoria ed edilizia colonica sparsa, storicamente legato all’intenso utilizzo agricolo del territorio. Qui si fa riferimento in particolare al punto 2.3. che individua la finalità di “Tutelare e valorizzare l’identità agropaesaggistica della fascia collinare che circonda la Piana e il significativo patrimonio insediativo, connotato da nuclei storici, ville-fattoria ed edilizia colonica sparsa, storicamente legato all’intenso utilizzo agricolo del territorio”.

3.2 LA PIANIFICAZIONE DEL COMUNE DI SESTO FIORENTINO

Il Piano Strutturale del Comune di Sesto Fiorentino, è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 18, in data 30 marzo 2004.

Successivamente è stato oggetto di Variante (Deliberazione di C.C. n. 40/2012), con la finalità di articolare diversamente i limiti territoriali quantitativi delle trasformazioni urbanistiche, fermo restando il dimensionamento complessivo del Piano.

Per quanto attiene la previsione del Parco della Piana, il Piano Strutturale considera tale previsione con particolare attenzione in particolare nella tavola 4b-U.T.O.E. – “Sistema delle qualità” della variante 2011 dove, confermando quanto previsto nel Piano Strutturale del 2004, si indica il Parco della Piana come caposaldo delle qualità urbane insieme al Parco di Monte Morello e al complesso dei corridoi del Sistema del verde all’interno del centro abitato. Nel sistema delle qualità è compresa anche la rete delle piste ciclabili e dei sentieri, che costituiscono la trama dei percorsi che continuando nel Parco della Piana, insieme agli elementi naturali, intrecciano e connettono fra loro gli elementi di qualità.

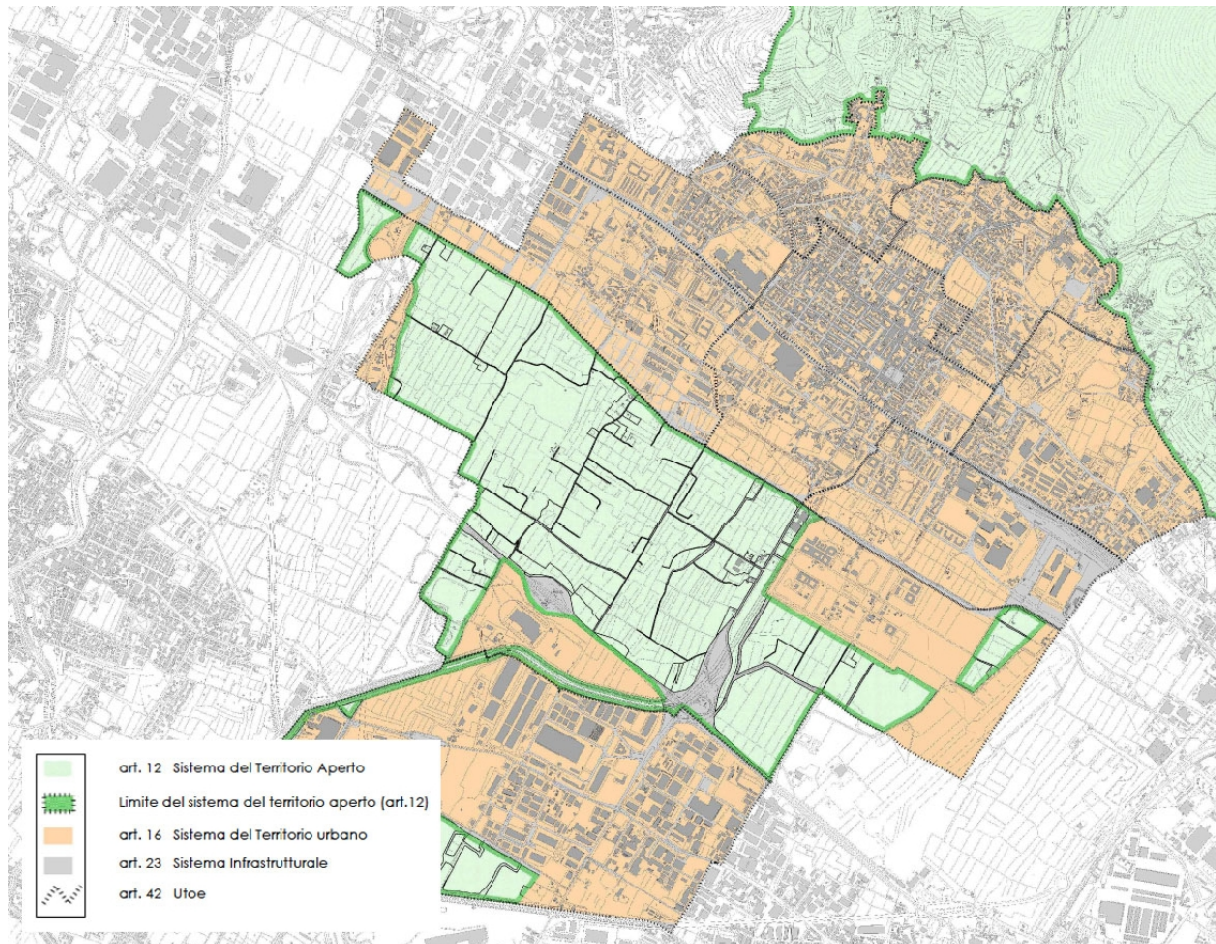


Figura 6. Stralcio cartografico della Tavola dei Sistemi e delle UTOE.

Con i documenti della Variante del 2014 che modificano e integrano il Piano Strutturale le indicazioni per la U.T.O.E. della piana si riportano i seguenti stralci cartografici che illustrano le novità introdotte.

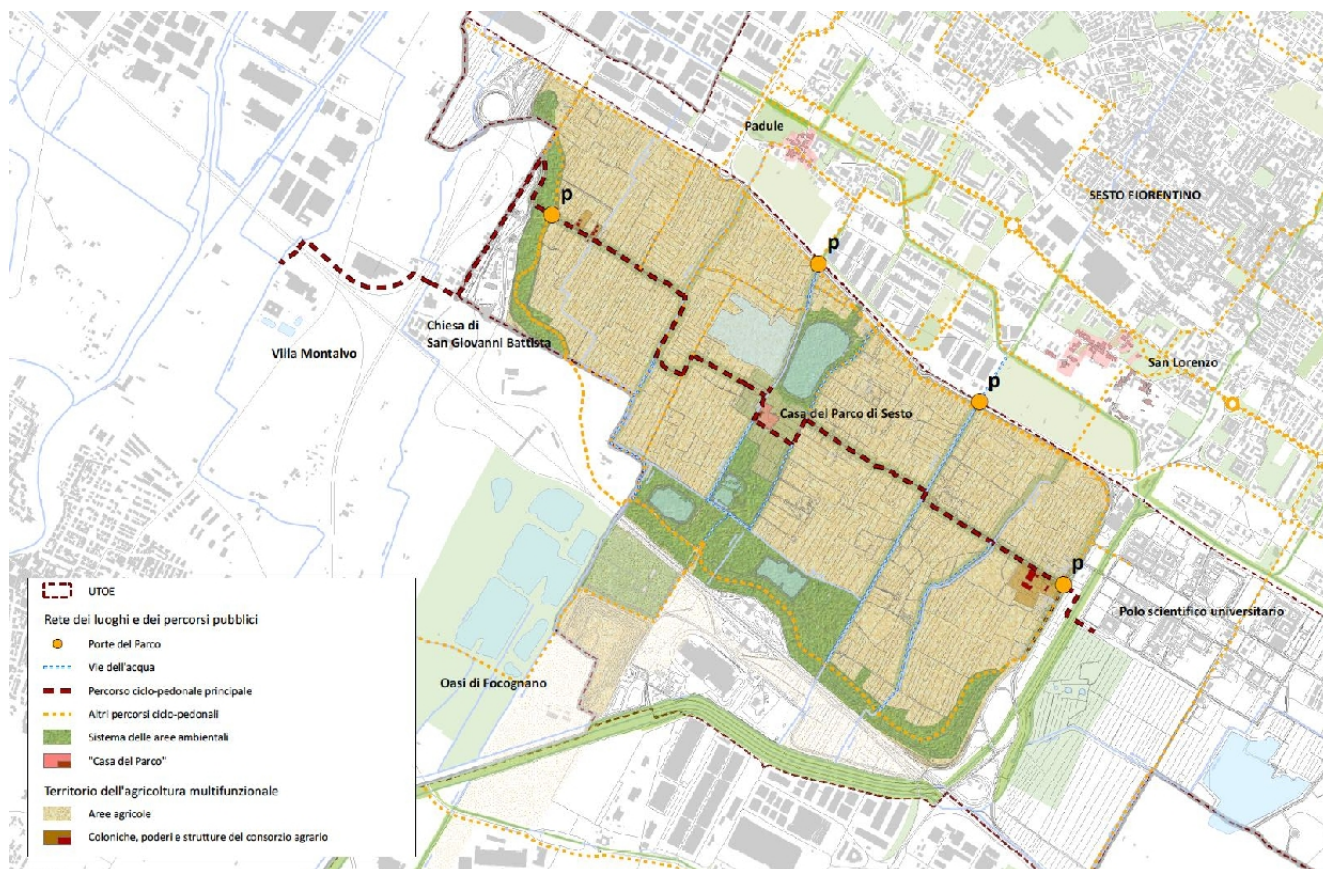


Figura 7. Stralcio cartografico della Tavola "Gli spazi pubblici: quantità, qualità, programmazione e gestione: il Parco della Piana".

Il Regolamento Urbanistico, adottato con Deliberazione Consiliare n° 35 del 18/04/2013, e approvato con Deliberazione Consiliare n° 6 del 28/01/2014, è divenuto efficace in data 26 marzo 2014 con la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana del relativo avviso.

Il Comune di Sesto Fiorentino, considerato che il suo territorio contiene la maggior parte delle aree destinate al Parco e la porzione nord dell'attuale pista aeroportuale, ha articolato il proprio strumento urbanistico con una sezione più ampia e dettagliata in merito ai territori oggetto di intervento.

In conformità alle strategie e obiettivi del Piano Strutturale sono indicati una serie di interventi di valorizzazione e tutela del "territorio aperto", compreso tra il tracciato dell'Autostrada del Sole e della Firenze-Mare, i margini inferiori dell'abitato urbano e i confini dell'attuale aeroporto.

Infatti il RUC di Sesto contiene un sistema di ambiti che compongono il Parco della Piana con al loro interno la rete dei corsi d'acqua, le aree a prevalente naturalità e un

sistema lineare di dune con arbusteti, che si snodano lungo il margine del parco e si attesta sulle direttrici dei due tratti autostradali.

Insieme alle componenti naturali troviamo infine i nuovi insediamenti, con il Polo Scientifico universitario che si attesta a nord, lungo il canale di cinta orientale, che lo divide dai nuovi insediamenti residenziali del margine inferiore di Sesto.

Il Regolamento Urbanistico attraverso la descrizione, all'interno delle tavole allegate, del "Sistema delle Qualità" individua le risorse di carattere naturale, storico, culturale, di interesse pubblico o collettivo e dei percorsi relativi, evidenziando come il sistema delle naturalità e quello ambientale rappresentino un continuum, che si sviluppa lungo i corridoi ecologici territoriali a partire dal fiume Arno e dai Renai di Signa, sulla direttrice nord-sud.

L'area su cui insiste il Parco periurbano di Sesto Fiorentino, ricade all'interno del sub-sistema relativo alle "Aree agricole di pianura nell'ambito delle aree comprese nel Parco Parco della Piana" descritto come *"l'ambito destinato dagli strumenti di pianificazione territoriale e dal Regolamento urbanistico alla realizzazione di un parco agricolo multifunzionale di valenza metropolitana, in connessione con il capoluogo comunale, con l'Osmannoro e con i più rilevanti poli funzionali di interesse sovracomunale posti al contorno (Università, aeroporto, impianto di selezione e compostaggio) e all'esterno del territorio comunale."*¹⁷

In particolare, tra il punto 1 delle norme comuni del Regolamento Urbanistico afferma che *"le trasformazioni ammissibili sono orientate alla formazione di un parco agricolo periurbano"* e alla promozione della continuità ecologica, della conservazione ed miglioramento del sistema dei valori naturali e paesistici, della rifunzionalizzazione ed il miglioramento del sistema idrografico superficiale, il mantenimento del prevalente carattere agricolo, la fruizione collettiva, attraverso una rete di collegamenti ciclabili-pedonali e l'inserimento di limitate attività ricreative.

Gli interventi ammessi per le finalità sopraindicate riguardano:

- *conservazione delle aree umide esistenti, mediante interventi di manutenzione e gestione ordinaria, oppure parziale trasformazione, se ciò consenta di migliorare l'assetto naturalistico e paesaggistico, mediante rimodellamento delle sponde e diversificazione degli habitat e della vegetazione delle aree umide;*
- *realizzazione di nuove aree umide, anche di piccole dimensione, finalizzate alla definizione di un ecomosaico a rete;*
- *mantenimento di fasce e nuclei di vegetazione igrofila di ripa, nelle fasce laterali ai canali e nelle aree umide esistenti;*

- *incremento, all'interno delle aree umide esistenti e di nuovo impianto, di fasce di vegetazione igrofila ripa, per garantire un alto livello di diversità ambientale;*
- *sperimentazione della fitodepurazione legata all'ampliamento ed alla realizzazione di nuove aree umide;*
- *rivegetazione delle fasce laterali ai canali, con finalità naturalistica e paesaggistica;*
- *gestione di tipo naturalistico della vegetazione igrofila di ripa, contestualmente alla manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere idrauliche, tenendo conto, nella programmazione degli interventi, dei periodi di nidificazione e riproduzione della fauna selvatica;*
- *miglioramento dell'efficienza ecosistemica della rete dei canali, mediante la modellazione morfologica e la gestione della vegetazione igrofila in senso naturalistico;*
- *equipaggiamento paesaggistico dei percorsi ciclopedonali e delle ippovie, utilizzando specie proprie degli ambienti di pianura alluvionale umida (erbacee igrofile, arbustive, arboree);*
- *realizzazione di filari alberati, semplici e doppi, associati a sistemi di siepi campestri, in corrispondenza di strade, percorsi e altri segni strutturanti del territorio, quali i confini fra proprietà agricole);*
- *forestazione estensiva delle fasce laterali alle infrastrutture viarie principali, con finalità di mitigazione dell'impatto ambientale e paesaggistico di opere stradali e di miglioramento paesaggistico;*
- *gestione dei nuclei boscati esistenti, mediante interventi selvicolturali di tipo naturalistico;*
- *realizzazione di nuclei boscati, con specie proprie degli ambienti di pianura igrofili, sia in aree intercluse e marginali, sia a completamento di aree attualmente esistenti;*
- *realizzazione di piccoli nuclei boscati quali capisaldi ecologici, funzionali e visuali dei sistemi a rete (percorsi, canali, aree umide);*
- *sperimentazione di forme di autosviluppo dei nuclei boscati (aree a "successione secondaria"), per verificare le dinamiche evolutive della vegetazione arborea, arbustiva ed erbacea, come esempio-campione per l'area fiorentina;*
- *rivegetazione e sistemazione ambientale delle aree intercluse all'interno di svincoli stradali o di aree marginali generate dalla realizzazione dei tracciati viari;*
- *realizzazione di vivai forestali con eventuale vendita al pubblico delle piante;*
- *realizzazione di una rete di percorsi campestri, con finalità pedonali e ciclabili connessa al più ampio sistema di percorsi verso Sesto e verso le altre località dell'area metro-*

politana; in particolare, realizzazione degli interventi connessi al "Percorso ciclabile Sesto Fiorentino-Campi Bisenzio e Centro servizi del Parco", comprensivo delle recinzioni, delle sistemazioni degli spazi scoperti e delle altre opere funzionalmente connesse al percorso;

- *mantenimento del sistema viario esistente, sistemando dove necessario il fondo stradale con materiali a basso impatto ambientale che garantiscano il drenaggio superficiale;*
- *sistemazione degli accessi principali, individuati come porte del parco;*
- *realizzazione di una segnaletica specifica;*
- *realizzazione di spazi dedicati al gioco libero;*
- *realizzazione di interventi volti a favorire le attività ricreative all'aria aperta;*
- *realizzazione di orti urbani o sociali;*
- *riqualificazione, adeguamento e realizzazione di strutture adibite ad allevamento e custodia dei cani, all'esterno delle aree naturali protette.*

Tali obiettivi e interventi sono in linea con quanto previsto dal sistema del Parco periurbano di Sesto Fiorentino e dal Parco ecologico-ricreativo, che interpreta e fa proprie numerose indicazioni che il Regolamento Urbanistico delinea sul tema del Parco della Piana.

4. IL SISTEMA DEI PARCHI: PARCO PERIURBANO DI SESTO FIORENTINO E PARCO ECOLOGICO RICREATIVO

Il sistema dei parchi previsto si inserisce all'interno di un sistema territoriale e paesaggistico articolato e complesso, nel quale da alcuni decenni ha preso corpo e si è andata sviluppando, attraverso un lungo dibattito culturale, l'idea di realizzare un parco che potesse rappresentare un elemento fondante dello sviluppo urbanistico, territoriale e paesaggistico della Piana e, più in generale, del sistema metropolitano incentrato su Firenze e tutta l'area a nord-ovest in direzione di Prato.

L'evoluzione del dibattito ha portato negli ultimi anni a definire questa prospettiva attraverso la previsione, di iniziativa della Regione Toscana, del Parco Agricolo della Piana, esteso su un territorio piuttosto vasto (comprendente molti dei Comuni della piana metropolitana, che hanno aderito all'iniziativa), riconoscendo in questo la prevalenza della matrice agraria diffusa quale principale carattere strutturante il paesaggio della Piana.

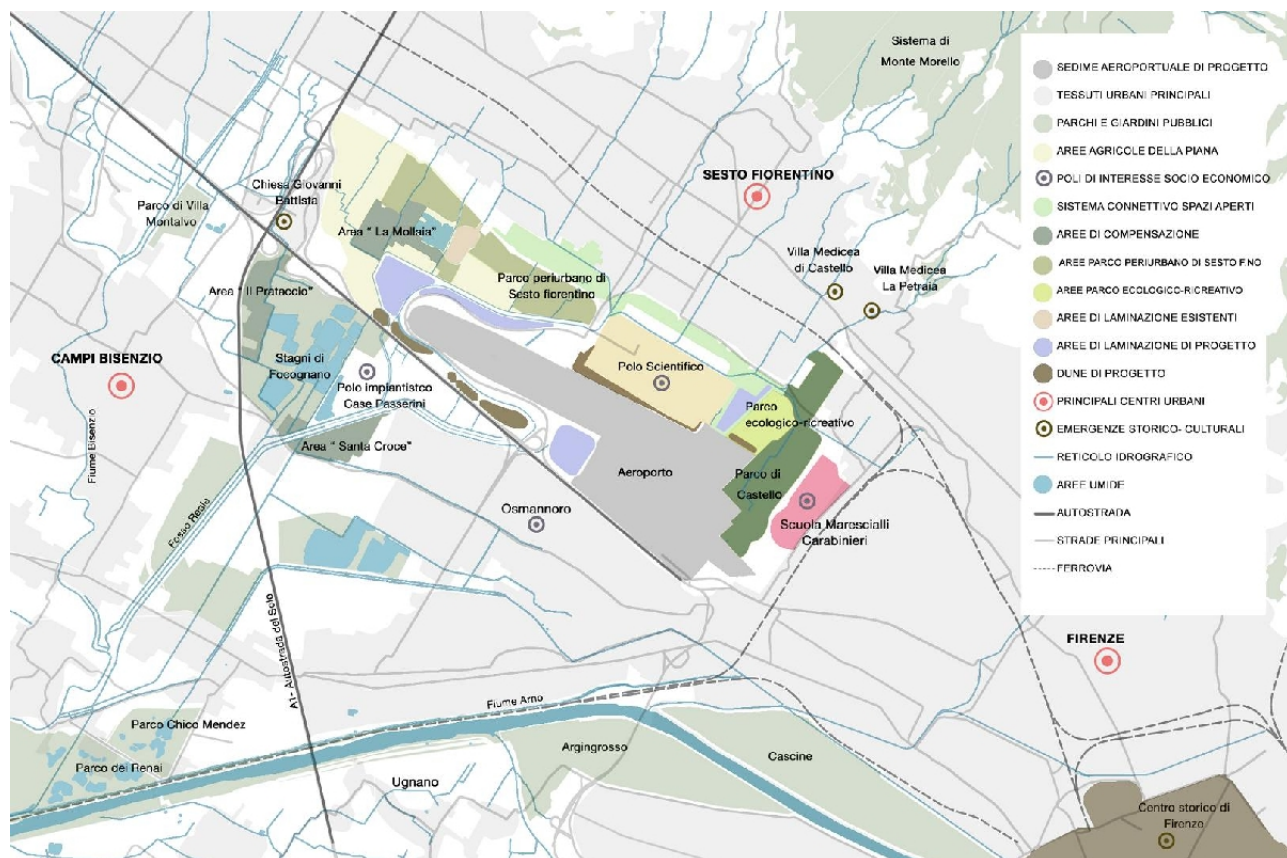
Insieme alla natura agricola del paesaggio interessato, nel corso degli ultimi decenni la Piana ha sviluppato un alto grado di valore naturalistico diffuso, determinato in maniera particolare dalla presenza di un articolato sistema di zone umide.

Il progetto preliminare del Parco periurbano di Sesto Fiorentino e del Parco ecologico-ricreativo si inserisce in questo quadro, con l'idea di fare nascere e accrescere nel tempo una prospettiva di evoluzione di questo sistema territoriale e paesaggistico, verso la creazione di un sistema di parchi periurbani, a carattere metropolitano, seguendo in questo le tendenze europee in materia.

In questo senso, il paesaggio agricolo della Piana, il sistema delle zone umide di Focognano, le zone di compensazione di “La Mollaia”, “Il Prataccio” e “Santa Croce”, il Polo Scientifico Universitario, le ipotesi di trasformazione dell'area di Castello con la conferma della previsione del grande parco urbano, sono tutte parti componenti di un sistema più vasto, nel quale il sistema dei parchi oggetto del presente progetto preliminare assume un ruolo centrale, di caposaldo connettivo fra le parti, capace di fare assumere un rilievo di maggiore importanza ad ogni area che sia inserita in questo generale contesto territoriale e paesaggistico.

Peraltro, fra i principali obiettivi di metodo che il progetto si pone, vi è quello di fare in modo che questo articolato sistema di spazi aperti, del quale i due parchi sono parte centrale e costitutiva, modifichi e rafforzi la connessione fra differenti parti dei sistemi urbani interessati, con particolare riferimento alla relazione con la città di Sesto Fiorentino e con la città di Firenze e il suo quadrante nord-ovest, definendo un asse

centrale strutturato di oltre cinque chilometri posto longitudinalmente allo sviluppo urbano (e che vede nel vasto Polo Scientifico Universitario un fondamentale sistema connettivo tra le parti).



21

Figura 8. Il sistema del Parco periurbano di Sesto Fiorentino e del Parco ecologico-ricreativo, con le aree di compensazione ambientale, nel contesto territoriale generale della Piana.

Il sistema dei parchi cui si fa riferimento riguarda il Parco periurbano di Sesto Fiorentino e il Parco ecologico-ricreativo.

Il primo si riferisce all'ampia area delimitata dal tracciato stradale della Perfetti Ricasoli-Mezzana-Prato, dal Polo Scientifico Universitario di Sesto Fiorentino, dalla nuova configurazione del Fosso Reale e del sistema di prevenzione del rischio idraulico, dal nodo autostradale di Firenze Nord, e si colloca nel generale contesto del paesaggio agricolo della Piana di Sesto Fiorentino.

Il secondo si riferisce ad una parte residua del sedime ex-aeroporto in testa alla pista attualmente esistente, non interessata dal Masterplan, e che liberata dalla sua funzione attuale, torna nella disponibilità del territorio e del paesaggio della Piana.

Il sistema del Parco periurbano di Sesto Fiorentino e del Parco ecologico-ricreativo si inserisce nel quadro più generale delle opere di compensazione previste dal Masterplan

Aeroportuale 2014-2029 (che riguardano un insieme di aree di interesse e valore naturalistico e paesaggistico), oltre che rappresentare una tangibile azione di ampia dimensione territoriale e di ampio respiro temporale nella direzione di dare seguito alla previsione della Regione Toscana del Parco Agricolo della Piana (un sistema territoriale e paesaggistico di ampia scala, che ha come scopo quello di realizzare nel tempo una grande infrastruttura paesaggistica di livello metropolitano).

Questo sistema di parchi, che ha un carattere preminentemente periurbano, interessa una superficie consistente nell'ambito del sistema territoriale e paesaggistico interessato dal Master Plan Aeroportuale, pari a circa 666.000 mq per quanto attiene il Parco periurbano di Sesto Fiorentino, mentre per quanto attiene il Parco ecologico-ricreativo la superficie interessata è pari a circa 201.000 mq.

Questo sistema dei parchi, nella sua impostazione generale dal punto territoriale, ricerca la massima integrazione e il più alto coordinamento con il paesaggio agrario della Piana, ricercando una relazione con questo che coniuga conservazione e innovazione dal punto di vista della prospettiva di evoluzione paesaggistica di questo sistema.

Oltre al mosaico agricolo della Piana, tale sistema di parchi aspira ad assumere un ruolo connettivo, di cerniera, nei confronti di tutto il sistema territoriale e paesaggistico che si viene a determinare con l'ampliamento aeroportuale, a nord di questo.

Dunque, la relazione con il Polo Scientifico Universitario e con la Città di Sesto Fiorentino e il suo articolato tessuto urbano, vede un importante tassello nell'apertura verso l'area nord-ovest di Firenze (la nota Piana di Castello), che si giova della dismissione della precedente pista aeroportuale, e vede aprirsi un importante asse connettivo in direzione di Firenze, oltre che in connessione diretta con le aree interessate dalla previsione del futuro Parco Urbano di Castello (previsione, questa, ormai sedimentata nelle previsioni urbanistiche dell'area).

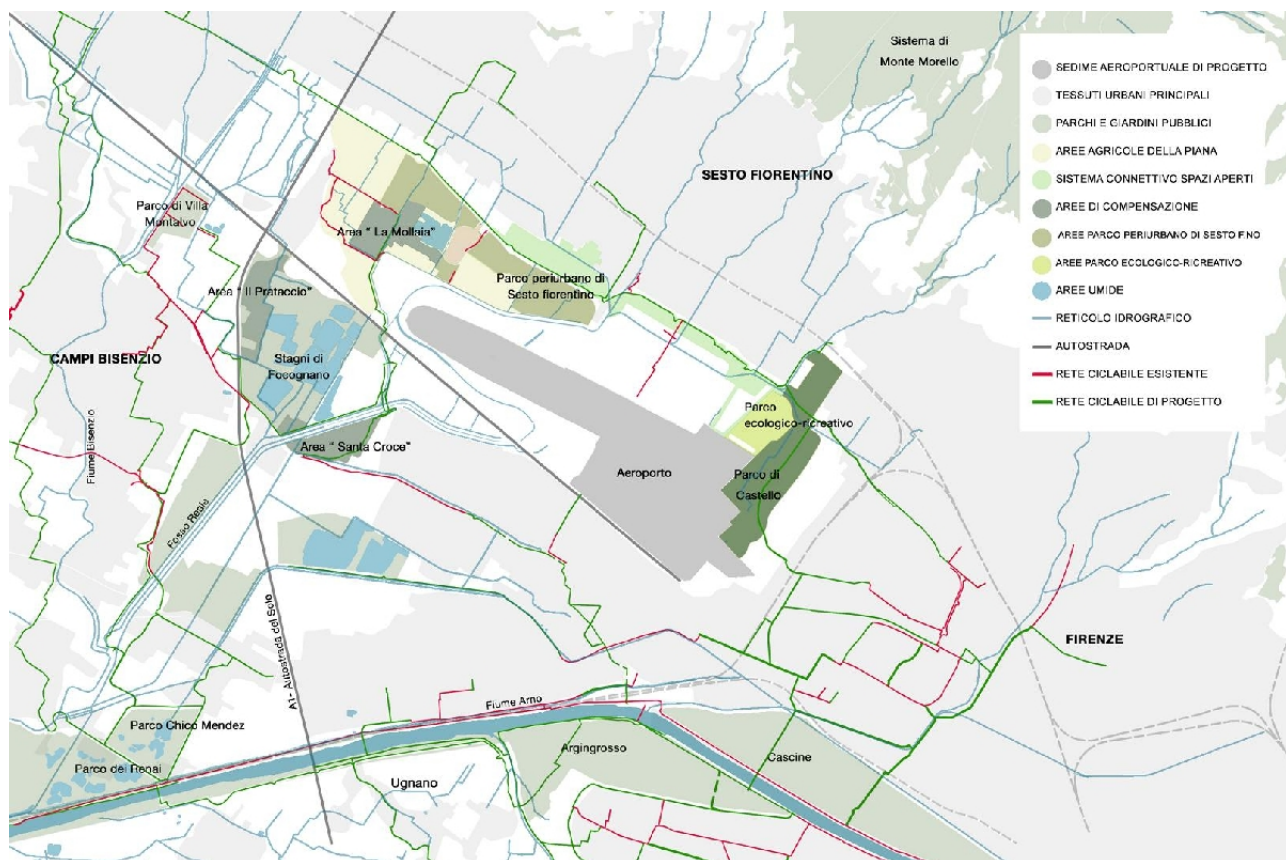


Figura 9. Il sistema dei parchi e delle aree di compensazione ecologica.

In questo senso, il Parco ecologico-ricreativo assume un importante ruolo di cerniera fra le parti, strutturando in maniera ancora più chiara un ampio e vasto sistema lineare di spazi aperti, di notevole sviluppo in lunghezza (oltre 5 chilometri in linea d'aria), che mette in relazione parti differenti fra loro e, più in generale, tende a configurare nel tempo un nuovo paesaggio, costituito da una rete di parchi, di aree agricole, di luoghi di studio e ricerca.

In questo quadro generale, le aree di compensazione previste dal Masterplan per questo sistema territoriale e paesaggistico (La Mollaia, Il Prataccio, Santa Croce), insieme all'ANPIL degli Stagni di Focognano, completano complessivamente un riordino di questo fondamentale sistema di spazi aperti metropolitani, concorrendo al mantenimento di un alto grado di variabilità di usi, ruoli e funzioni, di carattere paesaggistico, naturalistico, ambientale, funzionale e ricreativo.

In generale il progetto preliminare dei due parchi, che si orienta verso una strutturazione delle differenti aree nelle quali i parchi sono suddivisi, parte dal presupposto di porre le basi per realizzare il Parco Periurbano di Sesto Fiorentino e il Parco ecologico-ricreativo che, pur mantenendo una matrice agraria diffusa (nel rispetto della filosofia immaginata

dalla Regione Toscana per quanto attiene il Parco Agricolo della Piana), trovi una sua strutturazione secondo alcuni principi di base, che sono:

- strutturazione generale degli spazi aperti e delle differenti parti del Parco, secondo il sistema degli accessi, il sistema ciclabile e pedonale, la rete dei canali d'acqua (direzione monte-piana);
- sistema delle aree a vocazione agricolo-ricreativa, che è rappresentato da ampi spazi aperti, strutturati in campi aperti plurifunzionali, nei quali prevedere la ricostruzione/ripristino delle parti di paesaggio agrario tradizionale, sia mantenendo una vocazione agricola più spiccata, sia organizzando nuove funzioni leggere e compatibili con un utilizzo ricreativo;
- sistema dei boschi della Piana, che strutturano l'area secondo sistemi boscati alternati ai sistemi agricoli di pianura, per orientare il disegno del nuovo paesaggio in maniera articolata e coerente con le esigenze di sviluppo di boschi periurbani ad alto contenuto di naturalità diffusa;
- individuazione di un'area, prossima alla viabilità principale e al Polo Scientifico di Sesto Fiorentino, ove collocare le aree e le strutture di servizio per il nuovo Parco (parcheggi, Centro Visite, aree per lo sport e la ricreazione, servizi igienici, aree ristoro, ecc),²⁴ con connotazione più marcatamente di *parco urbano*;
- strutturazione, nell'area del sedime ex-pista aeroporto, di un parco ecologico-ricreativo, simile come concezione al punto precedente, che provveda alla ricostituzione di una struttura del paesaggio adesso assente, e sia capace di dialogare con il Polo Scientifico Universitario e con le future previsioni del Parco urbano di Castello e con il sistema di spazi aperti ad esso correlato.

Tale indirizzo di approccio metodologico generale è stato adottato per rispondere ai seguenti principi progettuali, che sono:

- progettare un nuovo paesaggio complessivo di questo fondamentale sistema territoriale e paesaggistico della Piana, secondo principi di conservazione di tratti caratteristici della storia agraria di questi luoghi e di innovazione relativamente alla evoluzione temporale di questi paesaggi verso forme di utilizzo rivolte alla contemporaneità;
- ricercare la massima relazione territoriale e paesaggistica fra le differenti parti del sistema di spazi aperti complessivi che interessano l'ambito della Piana (naturali, agricoli, urbani, ecc), facendo sì che il sistema dei parchi assuma un forte ruolo connettivo;
- mantenere una marcata connotazione agricola in tutto l'ambito interessato, sia attraverso il mantenimento, che il recupero e la reinterpretazione del paesaggio agricolo della Piana;

- dare impulso alla creazione, lo sviluppo e l'evoluzione di un sistema di aree boscate di carattere urbano e periurbano, di forte valenza multifunzionale (naturalistico, ricreativo, di disegno di un nuovo paesaggio, per il miglioramento della qualità dell'aria e del microclima, ecc);
- dotare l'intero sistema dei parchi di un insieme articolato e coerente di attività di varia natura, tutte compatibili con la natura specifica dei luoghi, per innescare un progressivo utilizzo dei parchi per attività di carattere ricreativo leggero;
- migliorare il sistema delle relazioni territoriali e paesaggistiche con gli ambiti urbani della città di Sesto Fiorentino e con il Polo Scientifico Universitario;
- incrementare e migliorare il livello di collegamento e relazione fra le parti, che sia essa di carattere ciclabile, che pedonale.

Tutto il progetto preliminare, dunque, è stato orientato nel dare risposta ai precedenti obiettivi e indirizzi generali di progetto, in un quadro di coerenza generale con tutto l'insieme sistematico delle opere di compensazione previste dal Master Plan, con il nuovo quadro territoriale e paesaggistico di insieme che viene delineato dall'insieme delle azioni dello stesso Master Plan, oltre che in coerenza con le specifiche attitudini dei tratti paesaggistici e territoriali del sistema della Piana.

25

Il primo lotto si colloca nell'area ad est del Polo Scientifico Universitario di Sesto Fiorentino (lotto 1), nell'area che ospita la pista dell'attuale aeroporto di Peretola ed ospiterà un Parco ecologico-ricreativo, che si pone in diretta connessione alla previsione, confermata, del Parco urbano di Castello.

Il Parco Periurbano di Sesto Fiorentino, definito attraverso i lotti dal 2 al 6, che si estende invece nell'attuale territorio della piana agricola di Sesto Fiorentino (al netto dei terreni occupati dalla pista del nuovo Aeroporto Internazionale "Amerigo Vespucci").

L'organizzazione in lotti funzionali è una scelta derivata sia dalla differente natura dei vari lotti (preminentemente boscata, piuttosto che ricreativa, piuttosto che orientata verso una marcata connotazione agricola-ricreativa), sia per potere descrivere più compiutamente, in singoli elaborati progettuali tematici, le specifiche caratteristiche paesaggistiche e funzionali di ognuno dei due parchi.

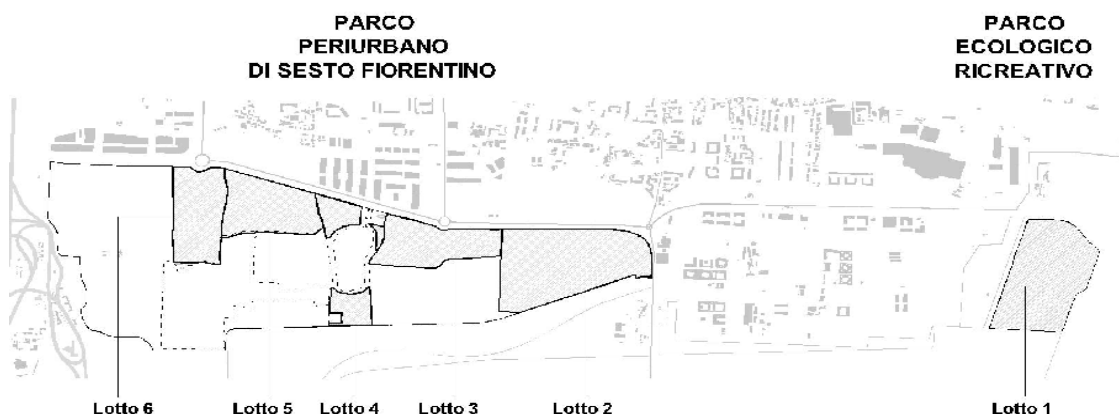


Figura 10. Schema delle aree interessate dal sistema dei due parchi, suddivisi per lotti funzionali.

I lotti individuati interessano le seguenti superfici, che sono:

26

- lotto 1 (parco ecologico-ricreativo), circa 201.607 mq;
- lotto 2 (parco periurbano di Sesto Fiorentino), circa 240.854 mq;
- lotto 3 (parco periurbano di Sesto Fiorentino), circa 118.825 mq;
- lotto 4 (parco periurbano di Sesto Fiorentino), circa 65.607 mq;
- lotto 5 (parco periurbano di Sesto Fiorentino), circa 122.400 mq;
- lotto 6 (parco periurbano di Sesto Fiorentino), circa 115.669mq).

La superficie totale interessata dai sei lotti di intervento è dunque pari a 864.962 mq.

Il sistema di collegamento tra le differenti parti del parco è affidato ai percorsi pedonali e ciclabili, articolati compiutamente all'interno delle varie parti del parco, e connesse con i collegamenti ciclabili esistenti o di progetto all'esterno dell'area di progetto, in tal modo e permettendo la connessione di questo nuovo sistema di parchi con gran parte del sistema degli spazi aperti e spazi verdi del contesto metropolitano della Piana.

I due parchi (il Parco ecologico-ricreativo e quello periurbano di Sesto Fiorentino) che si trovano rispettivamente a destra e a sinistra del Polo Scientifico, devono essere inquadrati quali capisaldi di un ampio e articolato sistema di spazi aperti, esistenti e di

futura previsione (sia in relazione al Masterplan 2014-2029, sia in relazione ad altre previsioni di sviluppo urbanistico sull'area).

Nonostante l'assenza di una stretta contiguità tra i due parchi, la loro continuità è semplice e immediata, anche e soprattutto per l'importante presenza del Polo Scientifico, che rappresenta un tramite ed un elemento connettivo di grande potenzialità e valore, in parte ancora inespresso.

Nel complesso, i due parchi possono rappresentare un forte e decisivo elemento di valorizzazione e connessione sistematica e puntuale dell'intero sistema di spazi aperti urbani che fanno da corona all'area della piana metropolitana.

Un *sistema di parchi in progress*, in coerenza con l'attitudine specifica dei progetti di paesaggio, che per loro natura sono *progetti-processo*, che vedono nella dimensione temporale di sviluppo non solo legato alla vegetazione, ma anche delle attività e delle funzioni insediate, la loro caratteristica principale.

Tutte le attività sono state opportunamente disposte per rispondere a necessità d'uso da parte dei cittadini di Sesto Fiorentino e, più in generale, per il contesto metropolitano, trasformando il nuovo parco in un grande sistema di aree verdi e spazi aperti di interesse territoriale e paesaggistico.

Il Parco periurbano di Sesto Fiorentino, per la sua collocazione in prossimità dell'abitato di Sesto Fiorentino, può ambire a divenire il parco delle città, connesso ad essa, attraverso una rete di percorsi ciclopeditoni che partendo dai principali poli attrattivi e funzionali all'interno del tessuto urbano, giungano fino agli accessi del parco, per poi disarticolarsi al suo interno, con una serie di percorsi minori, che consentano di percorrere l'area in modo capillare.

Il Parco ecologico ricreativo, per la sua collocazione strategica, data dalla sua vicinanza, non solo con il Polo Universitario di Sesto Fiorentino, ma anche con l'area di trasformazione urbanistica di Castello, il Parco urbano di 80 ettari previsto in questa area, oltre che una serie di luoghi urbani di significativa rilevanza (la Scuola dei Marescialli Carabinieri, il quartiere di Novoli, ecc), può assumere un ruolo di cerniera, altamente connettivo, fondamentale per il riassetto complessivo del sistema di relazioni funzionali, territoriali e paesaggistiche della piana metropolitana.

In questa ottica rivestano un ruolo significante, come sistema connettivo di spazi, le aree non ancora edificate o soggette a trasformazione urbanistica, collocate al di sopra della Perfetti-Ricasoli e del Polo Scientifico. La connessione tra quest'ultimo e le aree del Parco periurbano di Sesto Fiorentino può essere garantita dalla previsione di una passerella ciclopeditona che, superando in sicurezza la via dell'Osmannoro, permetta la facile comunicazione fra un grande polo di interesse metropolitano e il Parco periurbano,

garantendo peraltro una stretta integrazione in senso longitudinale con il più generale sistema dei parchi previsto (Parco periurbano, Parco ecologico-ricreativo, Parco urbano di Castello), per tramite del grande Polo Universitario.

Sia il Parco periurbano di Sesto Fiorentino, che il Parco Ecologico-ricreativo sono stati organizzati secondo lotti funzionali, in base sia alla differente natura, che alla loro caratterizzazione paesaggistica, che si definisce attraverso un diverso rapporto tra funzioni, percorsi, aree boscate, sistema di filari, aree agricole o prative.

Il Parco ecologico-ricreativo è individuato nel lotto 1, mentre il Parco periurbano di Sesto fiorentino è definito dai lotti 2- 3-4-5-6.

Per la loro diretta connessione al polo di Sesto Fiorentino e per la loro vicinanza ai principali centri urbani, i lotti 1 e 2 assumano una importanza strategica maggiore, diventando fulcri principali del progetto complessivo.

Da questo, scaturisce la scelta di posizionare in questi due settori, le funzioni più strutturate come, ad esempio, il Centro visite del Parco periurbano, il Centro servizi del Parco ecologico-ricreativo, le aree gioco e altre strutture di carattere ricreativo.

Nei restanti lotti, l'articolazione dello spazio si fa meno articolato, con funzioni che si alterano a fasce boscate, aree orticole, agricole o prative.